

Ecco CheckMab, lo spin-off universitario che ha raccolto oltre 10 milioni da privati

di G. Rus. 15 marzo 2018



Ha preso vita come spin-off universitario e i suoi soci sono l'Università degli Studi di Milano (UniMi), l'Istituto nazionale di genetica molecolare "Romeo ed Enrica Invernizzi", sempre di Milano, Sergio Abrignani (professore ordinario di Patologia generale alla Statale), Massimiliano Pagani (professore associato di Biologia molecolare alla Statale) e il fondo di venture capital Principia Sgr. La sua missione quella di sviluppare nuove terapie contro i tumori basate su un brevetto depositato a novembre 2016 che descrive nuove molecole selettivamente presenti sulla superficie di linfociti infiltranti, e cioè i tumori solidi dell'uomo considerati bersagli ideali per l'immunoterapia.

Le credenziali che può mettere in tavola CheckMab sono quindi importanti e importanti sono anche i valori economici che caratterizzano oggi l'avventura nel campo della biomedicina: la startup ha raggiunto infatti un valore di capitalizzazione (post-money) superiore ai 10 milioni di euro, cifra che ne fa lo spin-off universitario in grado di raccogliere più finanziamenti privati in Italia.

Il Rettore dell'Unimi, Gianluca Vago, ha espresso in una nota un precisa convinzione circa la valenza di un progetto, come quello di CheckMab, che si regge sul modello della compartecipazione. "Siamo convinti che la sfida della competizione internazionale richieda nuovi canali per il finanziamento della ricerca e il contributo di Principia (che non sarà non solo finanziario, come ha confermato l'Ad della stessa Principia, Antonio Falcone) va nella giusta direzione, aprendo la strada al processo di trasformazione in terapia e cura delle idee dei nostri ricercatori",

Quanto agli sviluppi e medio termine, il business plan prevede entro i prossimi tre anni l'avvio della produzione di un batch clinico di almeno un anticorpo monoclonale umanizzato, specifico per molecole coperte dal brevetto di cui sopra. L'obiettivo successivo per la creazione di valore, confermano ancora i portavoce dell'Università Statale, è di avviare un secondo ciclo di "fund-raising" per finanziare almeno uno studio clinico di "fase 1" di immunoterapia di tumori solidi con uno degli anticorpi selezionati.